SERIE A ANTICIPI 9ª GIORNATA

«Noi, un gruppo di leoni che lotta per lo scudetto»

Felipe Melo: «Questa vittoria è per Chiellini»
Delneri esalta la squadra: «Abbiamo sette vite»

G.B. OLIVERO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO Un capolavoro. E pazienza se Gigi Delneri si arrabbierà leggendo che quella della Juve a San Siro è soprattutto la sua vittoria. È il trionfo di un allenatore che poi (o prima) è un maestro, che spiega e insegna, che urla e sbraita. Che guida, soprattutto. Guida la squadra, guida i movimenti, guida le menti e poi le gambe. Bravi i giocatori a seguirlo, bravissimi ieri sera a trasformare la notte dell'emergenza in quella dell'orgoglio e della consapevolezza. Ma eccezionale lui, Gigi Delneri, a trasformare un gruppo in una squadra in pochi mesi. Ieri la Juve ha vinto, ma il giudizio non sarebbe cambiato se alla fine il Milan avesse pareggiato. Quello di Delneri è stato un capolavoro: «Ma non fate i complimenti a me: i ragazzi si applicano, io ho le mie idee e cerco di trasmetterle. Ha vinto la Juve, abbiamo vinto noi. Noi».

IL TECNICO
La risposta di un gruppo che lavora bene

Questa è stata la risposta di un gruppo che lavora bene. Abbiamo lo spirito giusto per stare lassù fino a maggio e poi vedere cosa succede

IL GIOCATORE
Adesso i tifosi possono sognare

Sappiamo che Inter e Milan hanno più qualità di noi, ma la Juve dà il massimo. Ce la giochiamo con tutti e adesso i tifosi possono sognare

Sette vite Poi l'allenatore continua: «Questa è stata la risposta di un gruppo che lavora bene. Chi sta fuori si impegna sempre e i risultati si vedono. Abbiamo lottato, a tratti giocato bene, a tratti sofferto. Abbiamo lo spirito giusto per stare lassù fino a maggio e poi vedere cosa succede». Delneri cerca di controllare l'entusiasmo, ma la sua soddisfazione è enorme: «Questa Juve ha sette vite: abbiamo sempre più fiducia e voglia di lavorare. L'atteggiamento e lo spirito sono da Juve: è questo che conta. Non abbiamo limiti, non ci poniamo nessun obiettivo a lunga scadenza, ma un obiettivo concreto e preciso domenica dopo domenica. È la settima partita utile consecutiva, mi piace la continuità e l'atteggiamento mostrato in campo».

Dolori Un problema c'è ed è anche abbastanza serio: gli infortuni. Venerdì si è fatto male Manninger, nel riscaldamento Chiellini (sospetta contrattura al polpaccio destro), durante la gara De Ceglie (botta al ginocchio sinistro) e Martinez (sospetta frattura al metatarso del piede sinistro). Il totale fa quindici infortuni stagionali e giovedì in Europa League contro il Salisburgo saranno assenti anche Aquilani e Quagliarella che non possono essere schierati in coppa. Ma proprio nelle difficoltà si vede la grandezza di un gruppo e già a San Siro la Juve ha risposto in modo eccezionale.

Melo Questa, infatti, è una squadra speciale perché tutti si aiutano, tutti si incitano, tutti si gasano. E Felipe Melo più degli altri. Ha sempre un parola per i compagni, un urlo per scuotere, un «cinque» per caricare. Ieri Felipe ha danzato dopo il gol di Quagliarella e poi ha esultato come un pazzo per una respinta di testa su tiro di Ibrahimovic. E non c'è stato un attimo, nemmeno uno, in cui non è stato «dentro» la partita. Meglio: «sopra» la partita, perché l'ha dominata sovrastando il centrocampo del Milan insieme agli splendidi Aquilani e Marchisio. E alla fine la felicità di Felipe la senti, la vivi: «Tutti leoni! Siamo stati tutti leoni come vogliono i tifosi. Nessuno mai crede nella Juve per quello che è successo l'anno scorso, ma siamo una grande squadra fatta da amici. Questa vittoria è per Giorgio Chiellini: uno che ci aiuta tanto e ci dà molta grinta». Poi Melo guarda avanti: «Sappiamo che Inter e Milan hanno più qualità di noi, ma la Juve dà il massimo. Se lavoriamo bene, ce la giochiamo con tutti e adesso i tifosi possono sognare lo scudetto». Lo sognano, Felipe. Lo sognano. Non sai quanto.

Felipe Melo e Amauri festeggiano per il colpo della Juve a San Siro IPP

4
GOL DI QUAGLIARELLA CANNONIERE BIANCONERO
Quello di ieri sera è stato il 4° gol per Quagliarella che diventa così il capocannoniere bianconero in campionato (per l'attaccante è il 56° centro in Serie A)

CI VEDI BENE?

Scopri il piacere di una visione nitida e rilassata, con le lenti da vista Hoya: sono leggere, resistenti agli urti e ai graffi e proteggono i tuoi occhi dai dannosi raggi UV. Il tuo Ottico-Optometrista ti suggerirà la soluzione per il tuo benessere visivo. Goditi il mondo, alla tua vista ci pensa Hoya
CHIEDI LENTI HOYA AL TUO OTTICO DI FIDUCIA
HOYA
È un dispositivo medico CE. Autorizzazione del 04/06/2010.

I 50 ANNI DI DIEGO LO SFOGO

Maradona amaro: «Compleanno triste senza la Seleccion»

Il paradosso è che tutti lo festeggiano e lui invece parla di compleanno più triste della sua vita. Diego Armando Maradona ormai ci stupisce da anni, in campo e non solo, e non si smentisce neanche stavolta. Al quotidiano sportivo argentino «Olè», che l'ha intervistato per i suoi cinquant'anni (compiuti ieri) Diego ha confidato tutta la sua amarezza: «Veronica (la compagna *ndr*) e Dalma (la figlia *ndr*) hanno insistito affinché festeggiassi, ma non mi hanno convinto. Ho qualcosa nel petto che mi impedisce di fare festa. Andrò a casa della mia vecchia (la madre *ndr*) e lì verranno a salutarmi i fratelli, i nipoti e gli altri parenti. Poi però tornerò a casa. Mi immaginavo alla guida della nazionale argentina, e il fatto di essere rimasto senza *chance* mi fa stare male. Il mio lutto personale è cominciato quando siamo stati eliminati dal Mondiale. Il regalo più bello sarebbe quello di tornare ad allenare la nazionale. E' ciò che chiederò quando spegnerò le candeline sulla torta, così magari il compleanno più felice sarà quello dei 51 anni».

Innamorati di Diego A Diego sono arrivati auguri da tutto il mondo: da Ronaldo (su Twitter) a Massimo Moratti (sul sito dell'Inter) fino a Ale Del Piero, che gli ha dedicato un pensiero anche prima di Milan-Juve: «Sarebbe bello vincere con una magia alla Maradona». Un pensiero speciale arriva dal connazionale Lavezzi: «Se dovessi segnare al Brescia, andrò alla bandierina del corner e farò il salto che faceva sempre Diego».

Diego al Milan Maradona rossonero era il sogno di Berlusconi. Lo ha raccontato Arrigo Sacchi a *Radio Kiss Kiss Napoli*: «Diego era l'emblema del calcio. Berlusconi era innamorato di lui e voleva a tutti i costi portarlo in rossonero, ma sapeva che mai nessuno avrebbe potuto strapparlo al Napoli».

f.d.v.

IN EDICOLA
Il libro Gazzetta sul Pibe de Oro

Dalla favela di Villa Fiorito alla vittoria in Messico sino agli scudetti al Napoli. E' la storia di Maradona, raccontata dalle firme di Gazzetta, in vendita in edicola a soli 12,99 euro più il prezzo del quotidiano.

Stampato e distribuito da NewspaperDirect
http://edicola.corriere.it supporto telefonico 02-63797510
COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW - © TUTTI I DIRITTI RISERVATI